

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 173

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma



**LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO**

Alamotor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

A Gemona dopo le tensioni con Trump. E sulle polemiche con il Tycoon la maggioranza difende il rapporto con Washington mentre le opposizioni attaccano la strategia atlantica del Premier

Meloni a sorpresa visita gli Alpini: “Qui ritrovo l’orgoglio nazionale”

STEFANO GHIONNI

Una visita non annunciata, una sfilata accanto agli alpini e una frase destinata a pesare nel clima politico di questi giorni: “Avevo bisogno di un po’ di sano orgoglio nazionale”. Giorgia Meloni ha scelto il raduno del Terzo Raggruppamento Alpini del Triveneto, a Gemona del Friuli, per una presenza dal forte valore simbolico, arrivata mentre continuano a tenere banco le polemiche

innescate dalle dichiarazioni del Presidente statunitense Donald Trump nei confronti del Premier. “Non era tanto che ero passata da queste parti, ma ero venuta per un’altra ragione. Ho pensato che fosse doveroso”, ha spiegato il Presidente del Consiglio ai microfoni di Telefriuli. “Avevo bisogno di un po’ di sano orgoglio nazionale e, quindi, se non si trova qui non so dove altro si potrebbe trovare”.

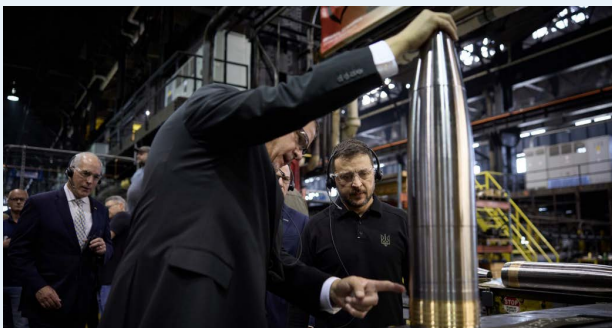
continua a pagina 2



Nel 75° anniversario della Convenzione ONU sullo status dei rifugiati, il Pontefice, al termine dell’Angelus, richiama governi e cittadini alla responsabilità dell’accoglienza: “Nessuno può voltarsi dall’altra parte”

Papa Leone XIV: chi fugge da guerre, violenze e persecuzioni deve poter vivere in pace, con dignità e speranza nel futuro

ZELENSKY CONFERMA GLI ATTACCHI A KERCH E TYUMEN CON DRONI A LUNGO RAGGIO. IN UNA SETTIMANA MOSCA HA LANCIATO 2.200 ASSALTI, 1.800 BOMBE E 87 MISSILI



Ucraina, raid oltre il fronte: nel mirino non solo basi ma petrolio e difese russe

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5

FRANCESCO GENTILE

“Nessuno può voltarsi dall’altra parte di fronte a chi cerca protezione e sicurezza”. È il forte appello lanciato da Papa Leone XIV al termine dell’Angelus, in occasione della Giornata Mondiale

del Rifugiato promossa dalle Nazioni Unite, celebrata nel 75° anniversario della Convenzione sullo status dei rifugiati. Il Pontefice ha richiamato il significato profondo di quel documento [...]

continua a pagina 4



VANCE PARLA DI “INCONTRO STORICO”. MA IL PRESIDENTE AMERICANO ALZA I TONI: “SE CHIUDONO LO STRETTO, NON AVRANNO PIÙ UN PAESE”. INTANTO NUOVI RAID ISRAELIANI PROVOCANO VITTIME IN LIBANO E GAZA

Iran-Usa, è rottura dei negoziati in Svizzera: Trump attacca Teheran su Hormuz. L’Iran rilancia e conferma la chiusura

MAURIZIO PICCININO

I negoziati tra Stati Uniti e Iran, avviati in Svizzera con la mediazione di Pakistan e Qatar, oscillano tra aperture diplomatiche e nuove tensioni, fino alla rottura di ieri sera. Da una parte il vicepresidente americano JD Vance definisce il confronto “storico”, sottolineando come per la prima volta le delegazioni dei due Paesi siedano allo stesso tavolo. Dall’altra, il presidente Donald Trump sceglie toni durissimi, minacciando apertamente Teheran sul dossier dello Stretto di Hormuz.

L’ATTACCO DI TRUMP

In un’intervista a Fox News, Trump ha dichiarato di aver parla-



to durante la notte con dirigenti iraniani, avvertendoli delle conseguenze di un’eventuale chiusura dello Stretto di Hormuz. “Se l’Iran non raggiungerà un accordo, riscuoteremo pedaggi nello Stretto di Hormuz”, ha commentato il presidente americano, senza escludere un controllo diretto dell’area strategica da parte degli Stati Uniti.

continua a pagina 3

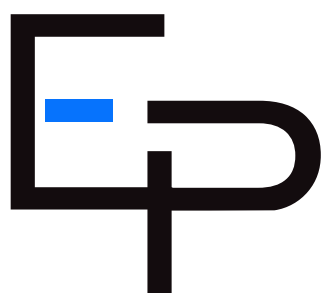
LUSSETTI: “CERTEZZA DELLE PROCEDURE NEGOZIALI, MISURAZIONE DELLA RAPPRESENTANZA E CONTRASTO AL DUMPING CONTRATTUALE SONO PRIORITÀ ASSOLUTE CHE CONDIVIDIAMO PIENAMENTE”

Contrattazione, Confcommercio: “Bene l’intesa unitaria di Cgil, Cisl e Uil sulla rappresentanza”



ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 6



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

I COMMENTI



Trump vs Meloni: schiaffo alla Repubblica

CARLO CURTI GIALDINO

a pagina 7



Trump contro Meloni: la fine di un’illusione politica

ANTONIO CISTERNINO

a pagina 8

A GEMONA DOPO LE TENSIONI CON TRUMP. E SULLE POLEMICHE CON IL TYCOON LA MAGGIORANZA DIFENDE IL RAPPORTO CON WASHINGTON MENTRE LE OPPOSIZIONI ATTACCANO LA STRATEGIA ATLANTICA DEL PREMIER

Meloni a sorpresa visita gli Alpini: “Qui ritrovo l’orgoglio nazionale”

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

Il Primo Ministro ha poi voluto ringraziare le Penne Nere *“per il lavoro straordinario fatto durante le Olimpiadi, e non solo durante le Olimpiadi”*, un contributo prezioso per il Paese. La partecipazione di Meloni è stata accolta con favore dagli esponenti di Fratelli d’Italia presenti alla manifestazione. Il Deputato Emanuele Loperfido, alpino, ha parlato di *“onore e orgoglio”* per aver sfilato al fianco del Primo Ministro nella città simbolo della ricostruzione successiva al terremoto del 1976. Ha inoltre sottolineato l’affetto dimostrato dai cittadini nei confronti del leader di governo.

IL CASO TRUMP

Chiaro è che le parole pronunciate a Gemona vanno lette in un contesto segnato dalle tensioni emerse tra Palazzo Chigi e la Casa Bianca. Dopo gli attacchi del Tycoon diversi esponenti della maggioranza hanno scelto di ribadire la solidità del rapporto tra Roma e Washington, distinguendo le relazioni storiche tra i due Paesi dalle polemiche che hanno coinvolto i rispettivi leader. *“È fondamentale non confondere gli screzi a livello di vertici con i rapporti fondamentali tra Italia e Stati Uniti”*, ha osservato il Vicepremier Matteo Salvini, auspicando che *“questa parentesi di incomprensione si chiuda in fretta”*. Il leader della Lega ha invitato a preservare i legami commerciali, industriali e diplomatici con *“la più grande democrazia del mondo”*, indipendentemente da chi siede alla Casa Bianca. Sulla stessa linea l’altro Vicepremier Antonio Tajani, secondo cui le relazioni tra Roma e Washington *“sono solide e resteranno solide”*. Il titolare della Farnesina ha definito *“incomprensibili”* le dichiarazioni di Trump, ricordando però la crescita



dell’export italiano verso gli Stati Uniti come prova dell’interesse del mercato americano per le produzioni italiane: *“Serve buon senso, moderazione e prudenza”*, ha aggiunto, e ha indicato nella relazione transatlantica e nella difesa dell’Occidente la bussola della politica estera italiana. Il Ministro della Difesa Guido Crosetto ha ammesso di non aver compreso *“l’atteggiamento di Trump di questi giorni”* e ha aggiunto che nulla può essere contestato all’Italia sul piano della cooperazione militare o della difesa.

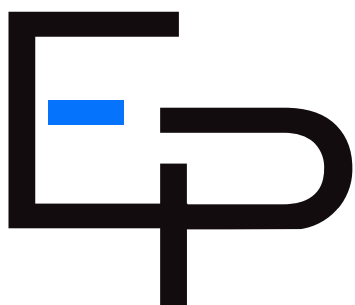
“Abbiamo rispettato integralmente i trattati e consentito l’utilizzo delle basi, mentre altri Paesi europei hanno assunto decisioni diverse”, ha spiegato per poi catalogare le recenti prese di posizione del numero uno a stelle e strisce un comportamento *“difficile da capire”* e dannoso per rapporti che restano *“profondi e solidi”*. Anche il Ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Cirianni ha difeso su *“Repubblica”* la reazione del Premier perché il rispetto dovuto all’Italia *“viene prima di tutto”*. Ha escluso che

Meloni abbia mantenuto un atteggiamento di subalternità nei confronti dell’amministrazione americana spiegando che Trump avrebbe forse immaginato di trovare a Palazzo Chigi *“un Presidente del Consiglio più docile”*.

LIMITI DELLA STRATEGIA

Le opposizioni, pur giudicando inaccettabili gli attacchi rivolti al Primo Ministro, hanno continuato a leggere la vicenda come la conferma dei limiti della strategia costruita negli ultimi anni da Meloni nei confronti

dell’universo conservatore statunitense. Lorenzo Guerini, Presidente del Copasir, ha parlato su *“Repubblica”* del *“fallimento della scommessa”* della del Premier di proporsi come ponte tra le due sponde dell’Atlantico, mentre Benedetto Della Vedova ha accusato il governo di aver puntato eccessivamente sulla vicinanza politica con Trump. Dal Partito democratico Arturo Scotto ha chiesto invece una revisione della linea tenuta dall’esecutivo sui principali dossier internazionali.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

VANCE PARLA DI "INCONTRO STORICO". MA IL PRESIDENTE AMERICANO ALZA I TONI: "SE CHIUDONO LO STRETTO, NON AVRANNO PIÙ UN PAESE". INTANTO NUOVI RAID ISRAELIANI PROVOCANO VITTIME IN LIBANO E GAZA

Iran-Usa, è rottura dei negoziati in Svizzera: Trump attacca Teheran su Hormuz L'Iran rilancia e conferma la chiusura

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

"Potremmo farlo, se necessario", ha aggiunto, ipotizzando un ruolo di "Guardian Angel" dello stretto e una quota del 20% sul petrolio in transito. Trump ha poi riferito il contenuto del suo messaggio a Teheran: "Se lo chiudete, non avrete più un Paese". Il presidente americano ha inoltre avvertito che, una volta scaduti i 60 giorni fissati per i colloqui, Washington sarà pronta ad agire senza ulteriori vincoli.

LA PROTESTA IRANIANA

Le parole del presidente americano hanno provocato una dura reazione della delegazione iraniana impegnata nei colloqui svizzeri. Secondo quanto riferito da Press TV, Teheran ha presentato una protesta formale alla controparte statunitense e sta valutando "una risposta adeguata alle recenti minacce verbali di Donald Trump". La posizione iraniana resta ferma anche sullo Stretto di Hormuz. Nella serata di ieri Teheran ha ribadito con una dichiarazione secca che «lo stretto rimane chiuso», alimentando ulteriormente le tensioni.

NESSUNA STRETTA DI MANO

A testimonianza del clima anco-

ra estremamente teso, non si è verificato alcun gesto simbolico di distensione all'apertura dei lavori. Secondo l'agenzia semi-ufficiale Tasnim, gli organizzatori avevano previsto una stretta di mano e una foto di gruppo tra le delegazioni americana e iraniana. Il capo della delegazione di Teheran e i suoi collaboratori hanno però respinto entrambe le iniziative, rifiutandosi di partecipare alla foto ufficiale. La cerimonia inaugurale e la diretta streaming si sono quindi svolte senza la presenza iraniana, mentre i rappresentanti

di Teheran hanno fatto ingresso nella sede del negoziato soltanto successivamente.

I MISSILI RESTANO FUORI DALL'INTESA

Nel frattempo il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha chiarito che i colloqui non riguarderanno il programma missilistico della Repubblica islamica. "In passato gli Stati Uniti chiedevano negoziati sui nostri missili, ma poi hanno cambiato posizione", ha dichiarato il capo dello Stato iraniano. Secondo Pezeshkian, il mutamento dell'ap-

proccio americano sarebbe il risultato della forza militare del Paese, del ruolo delle Guardie Rivoluzionarie e dell'unità nazionale iraniana.

ISRAELE CONTINUA I RAID IN LIBANO

Ad aggravare il quadro regionale contribuiscono le operazioni militari israeliane. Nelle ultime 24 ore i raid dell'Idf hanno provocato sette morti in Libano e nove nella Striscia di Gaza. Il primo ministro Benjamin Netanyahu ha ribadito che le forze israeliane resteranno nel sud del

Libano "finché sarà necessario", per garantire la sicurezza dei cittadini israeliani. "Rimarremo nella zona di sicurezza nel sud del Libano per tutto il tempo necessario a proteggere i residenti del nord e tutti i cittadini di Israele", ha dichiarato il premier, riaffermando inoltre l'impegno di Israele a impedire all'Iran di dotarsi di armi nucleari. Mentre il primo round dei colloqui svizzeri si è concluso senza risultati concreti, il dossier libanese continua a rappresentare uno dei principali nodi sul tavolo delle trattative tra Washington e Teheran.

La
DiscussioneQuotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De GasperiDIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero CatoneCONDIRETTORE
Maurizio PiccininoREDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.comEDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo RomeoREG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RMLa testata aderisce all'Istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.itLa società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo
15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f)
del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativoFEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

NEL 75° ANNIVERSARIO DELLA CONVENZIONE ONU SULLO STATUS DEI RIFUGIATI, IL PONTEFICE, AL TERMINE DELL'ANGELUS, RICHIAMA GOVERNI E CITTADINI ALLA RESPONSABILITÀ DELL'ACCOGLIENZA: "NESSUNO PUÒ VOLTARSI DALL'ALTRA PARTE"

Papa Leone XIV: chi fugge da guerre, violenze e persecuzioni deve poter vivere in pace, con dignità e speranza nel futuro

FRANCESCO GENTILE

segue dalla prima pagina

[...] internazionale, nato per garantire tutela a quanti sono costretti a lasciare la propria terra, la propria casa e i propri affetti a causa di persecuzioni, conflitti e violenze. Un testo che, secondo Leone XIV, conserva ancora

oggi tutta la sua attualità in un contesto globale segnato da crisi umanitarie sempre più diffuse.

SOLIDARIETÀ E RESPONSABILITÀ

"Esorto tutti ad accogliere coloro che sono vittime di persecuzione, perché possano vivere in pace, con dignità e guardare al futuro con speranza", ha affermato il Papa, sottolineando

come la solidarietà verso i rifugiati rappresenti non solo un dovere morale, ma anche una responsabilità condivisa dalla comunità internazionale.

ILLUMINARE LE COSCIENZE

Il Pontefice ha quindi espresso l'auspicio che lo spirito che guidò l'elaborazione della Convenzione continui ancora oggi a "illu-

minare le coscienze dei responsabili delle nazioni", chiamati a trovare risposte efficaci e umane al fenomeno delle migrazioni forzate.

UN TEMA GLOBALE

Le parole di Leone XIV si inseriscono in un quadro globale sempre più complesso. Secondo il Global Trends Report 2025 dell'UNHCR, l'Agenzia delle

Nazioni Unite per i Rifugiati, sono circa 117,8 milioni le persone costrette a fuggire da guerre, persecuzioni e violenze nel mondo: una persona ogni 70 abitanti del pianeta. Particolarmente allarmante il dato che riguarda i minori, che rappresentano il 38% del totale degli sfollati e dei rifugiati.

APPELLO A UN RINNOVATO IMPEGNO

Numeri che, per il Papa, non possono lasciare indifferenti e che richiedono un rinnovato impegno da parte delle istituzioni e della società civile affinché nessuno sia privato del diritto alla sicurezza, alla dignità e alla speranza di un futuro migliore.



Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

ZELENSKY CONFERMA GLI ATTACCHI A KERCH E TYUMEN CON DRONI A LUNGO RAGGIO. IN UNA SETTIMANA MOSCA HA LANCIATO 2.200 ASSALTI, 1.800 BOMBE E 87 MISSILI



Ucraina, raid oltre il fronte: nel mirino non solo basi ma petrolio e difese russe

PAOLO FRUNCILLO

La guerra in Ucraina è entrata in una fase in cui il fronte non basta più a misurare la portata del conflitto. Nelle stesse ore in cui raid russi hanno provocato tre morti nelle regioni ucraine di Dnipropetrovsk e Poltava, Kiev ha rivendicato nuovi attacchi in Crimea e nel cuore energetico della Russia. Nel mirino non ci sono soltanto basi e sistemi militari, ma anche depositi, raffinerie, collegamenti logistici e infrastrutture legate al carburante. La penisola di Kerch, nella Crimea occupata da Mosca dal 2014, è stata colpita da droni ucraini. Le autorità russe locali hanno parlato di almeno quattro civili morti e di circa trenta feriti. Sergei Aksyonov, capo

della Repubblica di Crimea, ha indicato un bilancio di 28 feriti e ha annunciato la sospensione della distribuzione di carburante nelle stazioni di servizio della penisola. Un'altra vittima, secondo le autorità di Krasnodar, si è registrata nell'attacco al traghetto Panagia, in servizio tra il distretto di Temryuk e Kerch. Mosca ha poi sostenuto di aver abbattuto 239 droni ucraini durante la notte. Kiev, però, ha rivendicato il risultato politico e militare dell'operazione. Volodymyr Zelensky ha confermato su X che gli attacchi a lungo raggio hanno colpito la logistica militare, l'industria petrolifera e la difesa aerea russa in Crimea. Secondo il Presidente ucraino le esplosioni hanno interessato strutture su entrambi

i lati del Ponte di Crimea, il collegamento attraverso lo Stretto di Kerch tra la penisola occupata e il territorio russo.

IL DETTAGLIO

Kiev ha affermato di aver raggiunto infrastrutture marittime usate per il trasporto di petrolio nella regione di Krasnodar, un deposito di carburante a Kerch, obiettivi logistici militari, quattro radar dei sistemi S-400 e due sistemi Pantsir. È una strategia ormai evidente: indebolire la macchina bellica russa non solo vicino alla linea del fronte, ma anche nelle retrovie, dove passano rifornimenti, energia e trasporti. Nel suo videomessaggio Zelensky ha avvertito che la Russia starebbe preparando una nuova

ondata di attacchi su larga scala contro l'Ucraina. Ha citato i raid su Dnipro e Zaporizhzhia e ha chiesto alla popolazione di mantenere la massima attenzione. Poi ha rivendicato l'attacco alla raffineria di Tyumen, in Siberia occidentale, a oltre duemila chilometri dal confine ucraino. Secondo il leader di Kiev, i nuovi droni FP aggiornati possono raggiungere distanze fino a tremila chilometri. Lo Stato Maggiore ucraino ha confermato il raid del 20 giugno contro la raffineria Antipinsky, nella regione di Tyumen. I risultati dell'operazione restano in valutazione. L'impianto, secondo Ukrinform, è tra i principali della Siberia occidentale, con una capacità annua compresa tra 7,5 e 9 milioni di tonnellate di greggio. Produce gasolio, benzina e altri derivati del petrolio, anche per le necessità dell'esercito russo.

SUL CAMPO

Sul territorio ucraino, intanto, il bilancio degli attacchi resta pesante. Zelensky ha riferito che nell'ultima settimana Mosca ha lanciato quasi 2.200 attacchi con droni, 1.800 bombe

guidate e 87 missili. Le regioni di Dnipropetrovsk, Kharkiv, Odessa, Sumy, Donetsk, Kirovohrad e Rivne figurano tra le aree più esposte. La pressione, ha spiegato il Presidente, resta costante lungo la linea del fronte e nelle comunità vicine. La guerra dei droni produce effetti anche dentro la Russia. L'Institute for the Study of War segnala difficoltà crescenti per le autorità russe, alle prese con rincari e carenze di carburante dopo le operazioni ucraine contro le infrastrutture energetiche. Il quotidiano *'Fontanka'* ha riferito problemi di disponibilità e aumenti dei prezzi in diverse regioni, comprese città come San Pietroburgo, Voronezh e Tula. Le misure locali adottate per contenere la crisi, secondo il think tank statunitense, non hanno ancora dato i risultati attesi. La fonte di opposizione russa *'Vazhnye Istorii'* ha segnalato restrizioni temporanee alla vendita di benzina in alcune stazioni dell'oblast di Tver. Nell'oblast di Tula, invece, le autorità hanno ricondotto le carenze a problemi logistici e all'aumento della domanda.

LUSSETTI: "CERTEZZA DELLE PROCEDURE NEGOZIALI, MISURAZIONE DELLA RAPPRESENTANZA E CONTRASTO AL DUMPING CONTRATTUALE SONO PRIORITÀ ASSOLUTE CHE CONDIVIDIAMO PIENAMENTE"



Contrattazione, Confcommercio: "Bene l'intesa unitaria di Cgil, Cisl e Uil sulla rappresentanza"

ETTORE DI BARTOLOMEO

Confcommercio accoglie con favore l'intesa raggiunta da Cgil, Cisl e Uil sulla proposta di accordo quadro in materia di rappresentanza e modello contrattuale. L'accordo, che punta a definire regole comuni per il settore privato, affronta temi centrali come la misurazione della rappresentanza sindacale, la titolarità della firma dei contratti, la crescita dei salari e il contrasto ai fenomeni di dumping contrattuale.

LUSSETTI: C'È

UNA STRADA MAESTRA

Per il vicepresidente di Confcommercio con delega alla Contrattazione, Mauro Lusetti, "l'intesa raggiunta da Cgil, Cisl e Uil rappresenta un buon risultato per il rafforzamento delle nostre relazioni sindacali". "In un momento di profonde trasformazioni digitali, ecologiche e organizzative", osserva Lusetti, "mettere al centro la certezza delle procedure negoziali, la misurazione della rappresentanza e il contrasto ai fenomeni di dumping contrattuale è una priorità assoluta che condividiamo pienamente. È la strada maestra per valorizzare

il lavoro di qualità e tutelare la competitività delle imprese sane".

TROVATO UN PUNTO DI PARTENZA

Secondo Confcommercio, il documento sottoscritto dalle tre confederazioni sindacali può rappresentare il punto di partenza per una nuova stagione di confronto tra le principali organizzazioni datoriali, con l'obiettivo di rafforzare e modernizzare il sistema delle relazioni industriali.

ACCORDI ED AMBITI SETTORIALI

"Il nostro obiettivo comune deve essere quello di costruire un moderno modello di relazioni sindacali", prosegue Lusetti, "Tuttavia, per essere davvero efficace, la futura architettura contrattuale non potrà prescindere da un approccio flessibile e sartoriale. Gli accordi interconfederali dovranno saper cogliere le reali peculiarità e le profonde specificità dei singoli ambiti settoriali".

LE DIFFERENZE TRA COMMERCIO E TURISMO

Il vicepresidente di Confcommercio sottolinea, in particolare, le differenze tra i comparti

economici: "Per il mondo del Terziario, dei Servizi, del Commercio e del Turismo, ad esempio, le esigenze di flessibilità e le dinamiche di produttività sono profondamente diverse da quelle del settore manifatturiero". "Confcommercio", conclude Lusetti, "è pronta a fare la sua parte per costruire un sistema di regole chiare, omogenee e misurabili, convinta che solo attraverso una forte valorizzazione della bilateralità e della contrattazione di settore si possano governare con successo le transizioni occupazionali e sostenere la crescita dei salari".

MEKTRA

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

IL COMMENTO



CARLO CURTI GIALDINO

Trump vs Meloni: schiaffo alla Repubblica

La recente, gravissima, tensione tra il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump e il Presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni offre l'opportunità - un vero e proprio caso di scuola - di analizzare la vicenda sotto la lente del diritto diplomatico.

L'incidente del 19 giugno 2026 prende le mosse dalle dichiarazioni di Trump, rilasciate per telefono al corrispondente da Washington de "La7", nelle quali ha affermato, tra l'altro, che il Presidente Meloni lo avrebbe "supplicato per una foto", a margine del G7 di Évian-les-Bains, e che lui l'avrebbe accontentata perché lei "gli faceva pena". Trump ha quindi insistito, prima dichiarando alla rete NBC "di non volere più la Meloni come fan" perché "a Hormuz non c'è stata", poi con un post su Truth in cui ha ribadito la sua versione dei fatti e la ha accusata, come gli altri "cosiddetti alleati" della NATO, di non aver aiutato gli USA nella guerra contro l'Iran e di aver addirittura negato l'uso degli aeroporti italiani. Infine, sul medesimo social, ha aggiunto che la Meloni cerca di rapportarsi con lui per riguadagnare la perduta popolarità.

Sotto il profilo del diritto diplomatico la condotta di Trump non può essere derubricata a semplice folclore comunicativo. Le sue parole sono atti formalmente imputabili agli Stati Uniti. Di conseguenza, le reiterate offese pubbliche rivolte al Presidente Meloni configurano una lesione dell'onore e della dignità della Repubblica. Trump, non potendo contestare la posizione italiana su Hormuz e Sigonella, inattaccabile sul piano del diritto internazionale, ha gravemente violato la cortesia diplomatica utilizzando espressioni verbali come strumento di coercizione politica.

La replica di Roma è stata immediata e si è articolata su più livelli coordinati, costituzionali e internazionali. In primo luogo, il videomessaggio del Presidente Meloni, con la categorica smentita "tutto inventato... l'Italia non implora", ha adempiuto ad

una precisa funzione giuridica: escludere alla radice qualsiasi forma, anche implicita, di acquiescenza alla narrativa lesiva di Trump. Di fronte ai reiterati post di Trump, Giorgia Meloni ha quindi risposto su Instagram, annunciando che sarebbe stata la seconda e ultima volta. Da un lato, ha rilevato che i continui attacchi "sono privi di senso" e, dall'altro, ha ricordato che "la sua popolarità dipende soltanto dalla capacità di difendere l'interesse nazionale italiano".

In secondo luogo, va segnalata la tempestiva interlocuzione telefonica tra il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il Presidente Meloni, che ha assunto un preciso rilievo internazionale. In quanto garante dell'unità nazionale e della coerenza della proiezione esterna della Repubblica, Mattarella ha chiaramente indicato che l'offesa ha superato i confini della po-

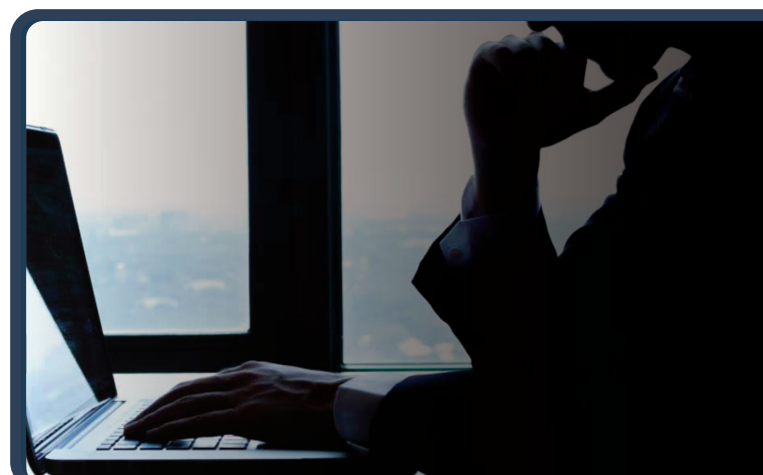
lemica configurando un vulnus alla Repubblica.

In terzo luogo, l'Italia ha attivato misure di ritorsione diplomatica. Per un verso, il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Antonio Tajani ha cancellato la visita negli Stati Uniti programmata per il 21 e 22 giugno. Ciò equivale ad un declassamento del dialogo bilaterale, che ha privato il Dipartimento di Stato dell'interlocuzione politica diretta nel momento di massima tensione. Per altro verso, è stato anche cancellato il Business Forum imprenditoriale e scientifico previsto a Miami. Sono state inoltre annullate le missioni negli Stati Uniti del Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e del suo Assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi. Il che dimostra l'efficacia del principio di unità dell'azione internazio-

nale della Repubblica. Infatti, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, l'attività di rilievo internazionale delle Regioni va logicamente coordinata con gli indirizzi di politica estera dello Stato centrale.

Congelati i canali politici di vertice, la composizione della crisi è ora affidata alla diplomazia bilaterale permanente. In particolare, spetterà all'ambasciatore d'Italia a Washington Marco Peronaci il compito di negoziare con il Dipartimento di Stato le indispensabili scuse formali, che potranno prendere la forma di espressioni di rammarico o di chiarimento ufficiale per l'offesa recata alla Repubblica dall'organo di vertice statunitense. Solo in quel momento, l'Italia potrà dichiarare la propria soddisfazione e considerare chiusa la vicenda.

Fino ad allora, la reazione sul piano della cortesia diplomatica rende non solo opportuno ma anche doveroso escludere, com'è stato annunciato, rapporti a livello ministeriale anche rispetto a momenti celebrativi di particolare solennità, quali i ricevimenti del prossimo 4 luglio per l'indipendenza e l'anniversario dei 250 anni della Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager



ANTONIO CISTERNINO

Lo scontro esploso in questi giorni tra Donald Trump e Giorgia Meloni segna qualcosa di più di una semplice crisi diplomatica: segna la fine di un'illusione politica.

Tutto è iniziato con poche, durissime parole pronunciate da Trump all'indomani del G7 in Francia. *"Giorgia Meloni ha implorato di fare una foto, mi ha fatto pena"*. La risposta di Meloni è stata immediata e netta: *"Le dichiarazioni di Trump sono totalmente inventate. Sono francamente allibita. Io e l'Italia non imploriamo mai"*.

Sul piano personale, la risposta della Premier è stata dignitosa e appropriata. Ma altrettanto quale occasione ghiotta per la Meloni che ha immediatamente scelto il contrattacco frontale, con un occhio alla futura campagna elettorale, visto che la distanza da Trump fa lievitare consensi e sondaggi elettorali. Una mossa comprensibile, ma anche la conferma che il rappor-

Trump contro Meloni: la fine di un'illusione politica

to privilegiato con Washington è totalmente cambiato, come riportava il Washington Post. Il nodo di tutta questa diatriba, che non ha risparmiato lo scontro personale fra i due Leader, è geopolitico. Trump, ancora tanto risentito, non ha dimenticato quanto successo sul mancato utilizzo in piena guerra con l'Iran dell'uso della base aerea di Sigonella. Questo è sancito dalla sua frase *"sono stato abbandonato"* pronunciato alla Premier Meloni al G7 di Evian. Il rifiuto italiano di concedere le basi militari per i raid in Iran è il cuore della frattura.

L'Italia con il Ministro Crosetto prima e successivamente poi con la Meloni ha chiaramente espresso che l'uso delle basi è

regolato da accordi internazionali che l'Italia non può violare. Inoltre poi la Premier ha ribadito che la sua popolarità dipende dalla sua capacità di difendere gli interessi nazionali. Una posizione giuridicamente corretta e politicamente legittima. Ma occorre anche essere onesti: per anni Meloni ha costruito la sua immagine internazionale come *"Trump whisperer"* la leader europea capace di dialogare con il presidente americano più di chiunque altro. Quella posizione privilegiata, come sottolinea il Guardian, era basata su una retorica nazionalista condivisa. Ora che quella retorica si scontra con interessi strategici divergenti, l'impalcatura crolla.

Lo scontro rivela qualcosa di

strutturale insito nella persona: Trump non distingue tra alleati e avversari quando si sente ignorato. Il Washington Post ricorda come l'escalation conflittuale dimostri che *"lo stile politico di Trump sta spingendo anche i leader europei che un tempo lo corteggiavano a rivedere il proprio approccio"*. È una fenomenologia umana, di un modello interiore della persona, che agisce con il fare del *"chi non è con me è contro di me"*. E l'Europa sta imparando a sue spese.

Per l'Italia, la lezione è amara ma anche salutare: la politica estera non si può fondare su rapporti personali con leader imprevedibili. Servono alleanze strutturali, istituzioni solide, e la capacità di parlare con voce condivisa,

europea quando necessario. Meloni ha risposto bene nell'immediato. Attendiamoci ora possibili imprevedibili ritorsioni da Trump, ritorsioni che varrà la pena gestire nell'alveo dell'Europa Comune, senza scelte personali perché mai come adesso l'Europa unita potrebbe ridefinire l'assetto dei rapporti con l'America di Trump. Ripenserei anche ad uno stile di relazioni politiche internazionali regolate da cotanto Cerimoniale che non ci manca piuttosto che farsi prendere da (in)sane iniziative individuali di premierato. Con questa *"Querelle Trumpiana"* la Premier intanto dà il LA alla sua campagna elettorale volendo staccare per prima i suoi competitors elettorali ricollocandosi ai blocchi di partenza con gli italiani quale genuino difensore epaladino del Popolo italico (*"Io e l'Italia non imploriamo mai"*). La Sinistra, che pensava di avere un nemico con armi spuntate dopo il successo Referendario, oggi si ritrova un nemico politico, in sella, riarmato, che venderà più cara la pelle.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodèi.



italpress.com

>> **Italpress**

Agenzia di Stampa

La notizia su misura